

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Undici anni di storia di un Circolo agricolo

(Nota Relazione pubblicata dal Circolo agricolo di Pozzuolo sul primo concorso espositivo di animali bovini tenuto il 30 novembre 1900 in quel Comune a cura del Circolo medesimo)

Il Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli, sorto per iniziativa dei professori di quella r. Scuola pratica d'agricoltura in sul principio del 1885, è che fu il primo del genere, ebbe tra i vari suoi obiettivi anche quello di migliorare il bestiame bovino nella piazza di sua azione, e fin dall'inizio dei suoi lavori mise mano ad attuare questa importante riforma (la quale fu anche aiutata dalla Scuola di agricoltura, la quale in quel tempo aveva attivato in Pozzuolo una stazione di monta taurina, che in concorso a quella dei fratelli Duccia già tenevano, e pure essi provvisti di buoni e precisi riproduttori, aveva efficientemente promosso il miglioramento zootecnico nel paese. La Scuola istituì la stazione di monta, visto che quella primitiva era troppo poca, data la rapporto del numero dei capi bovini esistenti nella zona di Pozzuolo, la quale deficienza indeboliva troppo i riproduttori. Già però nelle vicinanze del paese si era lavorato per il miglioramento zootecnico, e la stazione di monta del cav. Nicola Fabris di Lestizza da cui traevano prodotti le stalle dei nob. Masotti, quella del sig. Francesco Bianchi e quella della Società agraria, aveva portato anche in Pozzuolo i bovini migliori. E il paese di Lendinaccio, omertava per le belle stalle delle famiglie Morandini, Penzenzani, Covassi, ecc., sempre premiate nelle esposizioni provinciali.

A Pozzuolo e nel dintorni era ormai gettato il germe della miglioria, e quanto aveva iniziato la popolazione provinciale di Udine già da anni prima del rinsanguinamento della popolazione boschiva friulana, alcuni stati applicati con buoni risultati.

Occorreva però disciplinare con indirizzi uniformi questo lavoro di miglioramento col fine di arrivare ad ottenere un tipo di animali bovini che sia per merito, affidabile, sia per costanza di tipo, sia per prontezza di sviluppo, contenessero il commercio e rimanesse l'economia agraria.

Nella zona agraria del medio Friuli predominava l'arrenda propria, e la stessa grande proprietà è suddivisa in affittanze coloniche, nelle quali il colono è proprietario del bestiame. Le terre vi sono di facile lavoro, da poter esser fatto questo anche colle vacche, tanto più che la natura del sottosuolo comprime spesso i lavori profondi.

Il commercio fatto in gran parte da mercanti toscani, qui richiede giovane e robusto vitellame, con innata attitudine alla produzione della carne ed al lavoro. Le terre scarse di humus e bisognose di concimi organici, danno la necessità di aumentare il numero di animali allevati in ogni podere e di affar-
re la coltura privata. Anche il miglioramento della razza di concime organico merita una maggiore attenzione, ed i mezzani stessi degli animali ad essere e se ne può modificare per renderne più igienico il regime. Ma soprattutto occorre che il piccolo coltivatore, ed il colono proprietario del capitale bestiame, avesse rassicurato sulla conservazione del ca-

pitale stesso, sottraendolo ai rischi ed alle perdite della mortalità. Occorreva finalmente che anche agli attrezzi per lavorare la terra si potessero le volute modificazioni, dando l'ostacolo ai vecchi aratri per sostituirli questi con aratri più adatti e meno faticosi, e ciò anche nell'intento di giovare al benessere del bestiame da tiro.

Come si vede, il Circolo agricolo aveva dinanzi a sé fatto un programma da studiare, e come lo si compie, risulta dalla seguente cronaca.

Al 16 giugno 1885 stabilì il Circolo in Pozzuolo l'associazione mutua sul bestiame bovino, che fu premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Udine nel 1890, e che era pure fondata egregiamente sotto la presidenza del signor Angelo Rigo, coadiuvato da un attivo Comitato d'amministrazione e da ispettori assai prestanti.

E la grazia di questa associazione molti poveri agricoltori furono risparmiati dei danni di mortalità o di deterioramento che sarebbero stati la loro sorte, e poterono invece andare avanti sicuri nell'industria del bestiame e nel relativo miglioramento.

Il 25 maggio 1887, merco i buoni uffici del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, poté ottenere dal Ministero delle finanze l'istituzione di uno spaccio di sale pastozzo, al minuto, in Pozzuolo, spaccio che anche a diversi Comuni limitrofi.

Il 1° agosto 1887 bandì un concorso a premi per la buona tenuta delle concime, aggiudicato il 14 marzo 1888.

Il 17 maggio 1889 bandì un altro concorso per la miglior tenuta delle stalle e per il governo degli animali bovini, aggiudicato il 17 marzo 1890.

Il 23 ottobre 1892 iniziò una prima esposizione bovina in occasione delle feste per l'inaugurazione del nuovo palazzo scolastico di Pozzuolo, e qualunque premio da assegnarsi fossero pochi, pure il concorso fu assai numeroso. L'ammontare di tutti i premi con-
trollati fu di L. 100, gli animali esposti superarono 200, e la mostra fu riservata agli allevatori del Comune di Pozzuolo, ed a tutti i soci del Circolo e qualunque Comune appartenenti.

Nel successivo anno 1893, agli 11 settembre tenne un'altra esposizione di bovini bovini, summi ed animali da cortile, ed insieme ad essa una esposizione di attrezzi rurali. I premi per i bovini furono elevati a L. 150, oltre ai diplomi e alle menzioni onorevoli.

Per suggerimento del Circolo, il Comune di Pozzuolo stabilì un mercato mensile di animali che oggi tuttora floridissimo per il commercio dei vitelli, appunto al paese benefico sicuro. Tale mercato, dal 3° mercoledì fu inaugurato il 19 settembre 1894 colla presentazione di oltre 1500 capi bovini.

Allo scopo di far vedere ai compratori convenuti il miglioramento bovino ottenuto nel Comune di Pozzuolo ed in quelli limitrofi, il Circolo agricolo bandì per tale giorno una nuova mostra accessibile a qualunque allevatore della Provincia, pur mantenendo bassa l'ondata delle premiazioni, dando loro però un alto valore morale per la qualità dei giurati chiamati a dare il giudizio. Difatti in questa, come nelle precedenti esposizioni, compaiono la giunta le persone più competenti della Provincia, come il cav. Antonio Paoli, il compianto sig. Giuseppe Libner, i signori

Pagani, Mario, Dianin Giovanni, Pado Giorgio, Palom
Lamberti Giuseppe, Romano Carlo, del. Lato, Battista,
Bellini Emilio, Zozzi, del. Francesco, Fantoni, Bizio
ed altri venticinque.

Il 22 agosto 1895 fu indetta a Udine la grandiosa
esposizione bovina provinciale, visitata, oltre che dalle
migliori illustrazioni del campo zootecnico, anche da

il Ministro d'agricoltura onor. Barazzutti e dal
allora direttore generale dell'agricoltura onorevole
Minguzzi.

« Parve dovere al Circolo agricolo di Pozzuolo di
prendere parte largamente alla gara, sia per far giu-
dicare l'opera propria, sia per mostrare in certo modo
all'Amministrazione provinciale di Udine che quanto
essa aveva fatto per il miglioramento zootecnico friu-
lano era stato gradito e proficuo ai campagnuoli.

Nella seduta del 25 marzo 1895 fu perciò stabi-
lito che gli allevatori del Comune di Pozzuolo, e tutti
i soci del Circolo agricolo, concorressero a formare
con propri animali un gruppo da esporti collettiva-
mente, pur rimanendo libero ciascuno di presentare
le sue bestie anche singolarmente nelle diverse sezioni
della mostra provinciale. Una commissione composta
dei signori Pagani Mario, nob. Ligo Masotti, Bizio
Fantoni, conte Pietro Heller, Angelo Rigo, Leonardo
Ciani, fu incaricata di visitare le stalle degli alleva-
tori per sceglierne i riproduttori più adatti alla ra-
zionale formazione del gruppo, e di predisporre ogni
occorrenza per la presentazione opportuna del gruppo
stesso alla mostra.

« Questa zelante commissione si diede subito al lavoro
ed iscrisse nel gruppo 388 capi atti a rappresentare
monogrammicamente tutto il lavoro compiuto dagli alle-
vatori cominciando dai vecchi tipi di razza friulana
fino ai più perfezionati animali meticcî Brühgo e
Sunderthal.

« Ottenne dall'Amministrazione del dazio di Udine
che il gruppo, anziché entrare in città dalla porta
Pracchiuso, come di regola, per arrivare al piazzale
della mostra seguendo strade remote, potesse entrare
per la porta Cussignacco percorrendo le vie più co-
mode e frequentate della città, e dispose inoltre che
la mattina dell'11 agosto fosse tenuta in Pozzuolo
una mostra preliminare degli animali scelti, al fine di
meglio disciplinare la formazione del gruppo e fare
ulteriori scarti se fosse stato necessario.

« Così il gruppo fu costituito definitivamente con
360 animali e il 22 agosto 1895 fece bella prova di
sé sul piazzale della mostra provinciale.

« I risultati furono più che lieti, giacché più della
meta dei premi in denaro stabiliti per le premiazioni
provinciali per l'importo di L. 1500 furono guada-
gnati dagli animali del gruppo di Pozzuolo. Di più
furono riportate 12 menzioni onorevoli, una medaglia
di bronzo, una medaglia d'argento (categoria speciale),
13 diplomi di merito per animali fuori concorso, 7
diplomi d'onore per sotto-gruppi ed un diploma d'onore
speciale per il Circolo agricolo, per l'insieme del
gruppo presentato.

« Un lodevole entusiasmo era entrato negli alleva-
tori di Pozzuolo nel prendere parte a questa mostra,
e tutti gli espositori, anche i più poveri, si offrivano
di condurre a proprie spese e di mantenere gli ani-
mali a Udine.

« È inutile dire che anche i membri della bene-
merita Commissione ordinatrice non vollero alcun in-
dennizzo per trasferte e spese borsuali, per cui non è
da meravigliarsi se la formazione del gruppo, l'esposi-
zione preparatoria e la presentazione a Udine sul piazzale
della mostra, non costarono al Circolo più di L. 27.60.

« Nella seduta 3 gennaio 1897 fu discussa ed ap-
provata una proposta del sig. Mario Pagani, allora

vice-presidente, per la quale il Circolo avrebbe im-
pegnato di una importazione di riproduttori di razza
friesa per conto di 200 sottoscrittori, l'ammontare delle
merci apprazionate avrebbe fornito la provvista del danaro
necessario.

« Dopo avere attesa, anche questa iniziativa, fu
mandata ad effetto ed una commissione composta dai
signori dott. Luciano Ciani veterinario, Magnoni Va-
lentini e Angelo Rigo allevatori si recò in Svizzera
per gli acquisti, recando poi in paese 3 tori e 15
tra giovenche e vitelle con una spesa complessiva
acquisto compreso di L. 20.797.

« Non potendo gli acquirenti tutti pagare i contanti,
la Banca di Udine a mezzo del suo egregio direttore
cav. Giovanni Mezzagora fornì un prestito di L.
11.780.00 all'interesse del 4 per cento su cambiale
a sei mesi firmata da tutti i prenotatori in solido e
colla fidejussione di estinguere il debito in 8 semes-
tri. Anzi, a render più solida la cosa, alcuni acqui-
renti che avrebbero potuto comperare a contanti
non consentirono di valersi del prestito per dare come loro
valide prime maggior garanzia di solubilità. Il signor
Mario Pagani e il nob. Enrico Lombardini curarono
l'amministrazione di questa operazione di credito fino
alla completa estinzione della cambiale.

« Il Governo e la Provincia di Udine sussidiar-
ono l'importazione, specialmente in riguardo ai tori
introdotti, il primo con L. 800, la seconda con L. 800.

« Il 7 agosto 1898 fu bandito un nuovo concorso
per l'uso e maneggio dei buoni strumenti aratori, il
quale fu aggiudicato il 17 maggio 1899.

« Come si vede nel primo decennio di sua vita, il
Circolo agricolo procede con programma determinato
di miglioramento del bestiame bovino, mentre la
Società d'agricoltura, sia colle conferenze fatte dai
suoi professori, come col mettere in commercio ani-
mali scelti da riproduzione, largamente coopera ad
un lavoro così utile e così pratico.

Annuncio librario.

È uscita sabato (tip. Del Bianco) un'opera impor-
tante: **l'itinerario del Pontefice Gregorio XII da
Roma (9 agosto 1407) a Cividale del Friuli (20
maggio 1408)**, studio storico compilato ed assai
dell'Archivio segreto Vaticano e di altri Archivi d'Italia
con appendice di documenti ed incisioni. N.º autore
il Sac. D. Luigi Zanotto, già noto nel mondo dei dotti
per suoi coscienziosi lavori storici. Venderà al prezzo
di **L. 2.50.**

—————

Le ultime pubblicazioni della tipografia editrice DEL BIANCO

Giuseppe LE LIEVRE. — Casa nostra. « Storia antica
e cronaca andemna ». — Opera divisa in due vo-
lumi. — Prezzo dei due volumi L. 7.40.

Piero ROVERE. — Nuovi versi friulani con giunta
sull'autore e appunti polemici. — Prezzo L. 4.

Maria OSTROMANN. — La poesia dialettale in Friuli.
— Prezzo L. 2.

E. C. CARRENI. — Spilimbergica. « Illustrazione del
signori e dei domini della casa di Spilimbergo. Inci-
sioni, vita e vicende di essi ». Opera in sette parti.
— Prezzo L. 3.

Si vendono presso tutti i librai della Città e presso
la tipografia editrice, via Giorgini 6.

—————

Lettura su Pietro Zorutti a Gorizia

Disciolto due anni fa la *Legg. della gioventù friulana* per motivi che diedero luogo ad un processo politico contro il dott. Godermas, sorse la *Unione dei giovani friulani*, collo scopo di affratellare ed istruire la gioventù. Dopo un anno di vita, che costò due quasi il suo periodo preparatorio, si incominciarono le letture. Di queste videro soltanto quella tenuta il 25 maggio dal vostro signor Pietro Piani.

Dopo un preambolo d'occasione, egli notò che non tutti i critici giudicarono lo Zorutti dal suo vero lato: molti fermatisi al brio ed alla leggerezza del suo stile lo stimarono uomo leggero e gaudente. Ma non erano nel vero. E il Piani osservò giustamente che siccome il poeta era un'anima buona e suscettibile di tutti i sacrifici per la famiglia, il quale del mondo non conosceva i vizi e le vergogne. Di carattere mite, scevro di odi e di rancori, così la sua musa non poteva essere che dolce, allegra, felice nel riprodurre tutte le bellezze della natura dalla quale unicamente traeva le immagini, delle faccende l'unico maestro, l'unico libro al quale ispirarsi. Unde è che i suoi versi riscono scoloriti, quasi diremo facili ed a volte combinanti in rispondenza al soggetto che trattavano, ora allegri ora mesti, ora affettuosi. Ma lo Zorutti trascorse, ma conservò la giusta misura anche nella critica e nello scherzo, e non lo labrico o puerile, come accade di tanti altri poeti dialettali. Rivendica allo Zorutti l'anima ed il sentire di patriota, costretto a rimpiangere nel suo interno i sentimenti liberali per non privare del necessario pane, frutto dell'impiego, la sua famiglia bisognosa. Con brevi pennellate delineò le vicissitudini patriottiche dal 1848 al 1869, e cita la frase contenuta nel *Preambolo del Lunari del 1867*: *Finalmente, carni nostri, il fiat che o respiri*.

Chiamò il nostro Zorutti superiore al Belli ed emulo del Porta, osserva che per la modesta innata del poeta e per la minore importanza di Udine a petto di Roma e di Milano, e per la natura di lingua giolliologica del nostro idioma, non per ragioni di merito lo Zorutti restò meno conosciuto degli altri poeti dialettali. Per far conoscere agli uditori tutti i lati della poesia Zoruttiana, declamò: *Un se vares spiatade* e l'introduzione de *I Idilli*, prova l'amore per la campagna coll' *Ann. femina in vile*, continua col *Muss*, legge tre Sonetti per le nozze di *Tito Chingualt*, passa alla *Mari garbe*, alla *Viale*, alla *Gnoff* *dei mianz*, alla *Lamentation in muanz di Pomadon*, facendone risaltare, coll'eletta dizione, tutte le squisite bellezze.

Si serve poi il sig. Piani a mo' di domanda, della prima quartina del sonetto del Bonin e risponde colla seconda quartina dello stesso sonetto: «quale introduzione alla chiusa, nella quale descrive l'amore dello Zorutti pel popolo e come al memore popolo friulano sempre rammenta il suo poeta favorito, il Poeta dello *Sirois*. Lamenta che il Friuli ufficiale non abbia ancora eretto un ricordo al suo massimo vate, come non un sasso che rammenti Caterina Percoto e Teobaldo Giconi».

Si conchiude che il miglior monumento allo Zorutti fu eretto nel cuore dei friulani i quali, e specialmente i contadini, nelle veglie invernali e nelle feste sfolgliano e commentano qualche suo *Sirois* o qualche vecchia edizione delle sue Poesie. Dice che i proverbi del nostro poeta sono tante massime in bocca del campagnuolo del Friuli.

Chiude evocando i migliori nostri uomini ed inneggiando alla fraternità di tutti i friulani dal Tagliamento al Timavo, onde erigere una barriera contro ogni e qualunque attentato al nostro dialetto, che attraverso tante

vicissitudini politiche ancora conserva le sue forme storiche, dovute a quella lingua romana che qui venne importata dalle aquile legionarie della città eterna e che ebbe indevole stanza e culto a Cividale ed Aquileja.

Gorizia, giugno 1901

Per un ricordo nel Cimitero ai tre illustri friulani

Caterina Percoto, Teobaldo Giconi, Pietro Zorutti

Durante l'annata tredicesima, cominceranno a raccogliere donne offerte per lo scopo cui è qui sopra indicato. Ecco finora le somme pervenute:

Raccolte a Trieste, senza nomi	L. 10
Tomasoli Giacomo di Boerio	15
Mattioni Vincenzo di Udine	3
Confessa Camilla Ceriani vedova Agricola	30
Arrigo Semighella di Gorizia	1
Bonchi co. avv. cav. G. A.	10
Romano cav. dott. G. B.	10
Avv. P. Lupieri	2

L. 81

Tra Libri e Giornali

Alpi Giulie, la utile rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie, anche nel suo numero 13 si occupa di regioni friulane o del Friuli confinanti. Così nell'articolo che narra del decimonono convegno di quella Società tenutosi i giorni 26 e 27 maggio nella selva di Tarnova ed a Gorizia, al quale partecipò anche l'on. Bearzi quale rappresentante della Società Alpina Friulana, così nell'articolo *delle Giulie orientali alle occidentali*, (Cobol), in cui si parla tra altro del Bivoglio di Nevea, così nell'altro articolo: *Un giro in Carina* (Giov. Chasanti), in cui si parla del canale di S. Canziano, del Canale di Gario, dei monti Coghians, Cianovate e Pizzo Collina ecc. E tutte le volte che il caro periodico parla del Friuli, lo fa con affetto veramente fraterno: affetto che i friulani ricambiano di gran cuore con le popolazioni italiche di tutta la regione Giulie.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli

Emilio Ventura. — *Crepuscolo*, romanzo. — Bologna, Libreria internazionale fratelli Treves di Luigi Beltrami.

Di questo romanzo, la cui scena è posta in Friuli — a Montebelluna — e per qualche episodio altrove — ripareremo se non altro per gratitudine verso l'autore di avere scelto la nostra Provincia a teatro dei fatti di egli narra.

Vittorio Franz. — *Tre pezzi per organo in forma di suite*. (preludio, scherzo, finale).

— *Canzonetto alla Madonna*, per armonio oppure per organo con pedale ad libitum.

— *Resignation*, trio per organo.

Tutti tre questi lavori musicali (che sono lodatissimi dalla critica competente) furono editi dalla distinta casa musicale editrice Marcello Capra di Torino, e si possono acquistare presso il negozio musicale di Annibale Morgante in Udine.

Dott. DOMENICO RUBINI. — *Canzon la flossera*. — *Prevedute e Provedute*. — Conegliano, Nardi.

ANTONIO BERTONI. — *La poesia dell' avvenire*. Lettura tenuta addì 21 febbraio 1900 nella sala della Società Pedagogica, Trieste, Balestra, 1901.

DON ANGELO FERRO. — *Una voce del cuore sulla tomba di Don Giocchino Geston arciprete di Corbanese*. — Del predaro sacerdote udinese, che è arciprete in Fregogna, prov. di Treviso, ricordammo, nel passato numero, il discorso alto, commovente, pronunciato per ricordare a un prete buono, e discorso nella brevità e semplicità sua molto eloquente: voce del cuore, al cuore va e lo penetra e lo pervade. Fu stampato in Bassano, coi tipi del Silvestrini.

SOCIETÀ VETERANI E REDDI DALLA PATRIA BATTAGLIA IN UDINE. — *Resoconto al 31 dicembre 1900*. — Udine, Bardusco.

P. S. LEICHT. — *L'opera di Vincenzo Joppi*. — *Letture tenute nella Sala dell' Accademia di Udine il 1 febbraio 1901*. — Estratto dagli «Atti dell' Accademia». — Udine, Doretto.

NOTIZIARIO.

— L' *Antologia Veneta*, rivista bimestrale di lettere, scienze e di arti, che si stampa in Belluno (direttori dott. G. B. Terracina e dott. P. Perono), pubblica trentasette lettere inedite del canonico dott. Lucio Doghoni al conte Fabio Asquini, raccolte ed annotate dal prof. A. Fiammazzo. Le lettere furono poi raccolte in volume.

— Il cav. dott. Romano si occupò, recentemente, di una forte donna udinese, Maria Agosti Pascotini, la cui casa, alla prima antimeridiana del 3 giugno 1865, la polizia austriaca procedeva ad una perquisizione. Realmente, presso quella brava donna si trovavano vari oggetti del comitato d'azione del Friuli, che in gran parte però sfuggirono alle minute ricerche della polizia, diretta dal troppo noto commissario di polizia Scordilli.

Fu la scoperta di taluni petardi fra le cinghie di una sedia a bracciuoli che giustificò l'arresto: non però le sevizie a cui la povera donna fu sottoposta e durante l'istruttoria del processo e di poi nei lunghi diciotto mesi di prigionia, troncata colla redenzione del Veneto del 1866.

Per l'arresto di questa donna, che non faceva opposizione, gli scherni impressero sulle di lei braccia le unghiate delle loro mani. Non concessero a lei, figlia affezionata, di salutare la vecchia madre, e la passarono in prigione fra le risa beffarde e motti secchi e vituperosi degli sberri. Tentarono, ogni mezzo di pressione per indurla a compromettere altri, ma essa seppe resistere, e fu sì indignata che un giorno tentò slanciarsi da una finestra per liberarsi dalle insistenti peride pressioni d'ogni fatta.

E quando la povera donna, commossa al pensiero della vecchia madre o della sorella di cui non poteva aver notizie, prostrata innanzi ad un commissario di polizia, chiedeva loro notizie e la compiacenza di vederle, fu respinta dall'umano con un calcio al petto.

Proseguì il processo e fu condannata a sei anni di carcere duro, e quindi di nuovo alle carceri politiche, poi a Gorizia e quindi a Lubiana. Privazioni, dolori, sacrifici, e lacrime. Ma venne il sospirato giorno e poté la Maria rivedere la sua Udine, i suoi carissimi, finalmente liberi e redenti.

Scrisse dei suoi diciotto mesi di prigionia, un opuscolo edito a Udine nel 1867. Il di lei ritratto trovasi nelle aule della Scuola femminile d'arti e mestieri, perchè essa fu la *Fondatrice della sezione fem-*

minaria della Scuola della Società Operaia udinese, nel tale titolo iscritta nell'albo dei benefattori della Società per delibera dell'assemblea del 30 luglio 1893, essendo morta in Udine il 20 dicembre 1892.

Il pochissimo che aveva quando morì, lasciò ai poveri, presso i quali era nota per il suo patriottismo e per le sue virtù.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

PUBBLICAZIONI HOEPLI

GATTANO NEGRI. — *L'imperatore Giuliano l'Apostata*.

Questo libro giunge opportuno, come un largo contributo alla conoscenza dell'enigmatico e suggestivo personaggio. Il libro si divide in otto capitoli: nel primo è narrata la vita di Giuliano, nei due successivi è descritto l'ambiente cristiano ed ambiente filosofico in cui il futuro imperatore è cresciuto, nel quarto si mettono in luce le opinioni e le intenzioni dell'imperatore dell'Ellenismo, e se ne segue il pensiero nei suoi umosi, avvincenti e nelle sue contraddizioni; nel quinto lo si contempla nella sua lotta contro il Cristianesimo, nel sesto si assiste all'insuccesso ed al disinganno del riformatore; nel settimo, coi dati raccolti nei capitoli precedenti, e con la scombinata sua grandi ammiratori Amiano e Libanio, ed anche con quella del suo grande demizzatore, Gregorio, meglio ancora con quella degli scritti stessi di Giuliano, se ne ravviva la figura intellettuale e morale; finalmente, nel capitolo di chiusa, il Negri esprime le conclusioni del suo lungo studio e ne deduce i risultati nei rapporti della storia del Cristianesimo nell'evoluzione progressiva della civiltà.

Avv. NICOLA TABANELLI. *Il Codice del Teatro*. Avv. Mecum legale per Artisti, Interlocutori, Impresari, Capriccioni, Direttori di Orchestra, Direzioni Centrali, Agenzie Centrali, per gli Avvocati e per il Pubblico. — L. 5.

Mancava finora nella nostra bibliografia giuridica un manuale il quale raccogliesse e commentasse, con l'autorità valentemente pratica, le molteplici questioni di diritto cui da principio l'industria teatrale, per la molteplicità di rapporti che da essa si sviluppano, viene dagli attori o le imprese, sottoposta a questo od al pubblico.

Il *Codice del Teatro* dell'avv. Nicola Tabanelli, già noto favorevolmente per altre sue pubblicazioni su questo argomento, viene quindi molto opportuno, ed a soddisfare un bisogno che nel mondo artistico era generalmente sentito.

P. PROSSER. *Fotogrammetria: Fotogrammetria pratica di teoria e applicazione della fotografia applicata alla topografia*. Un vol. di pag. xv-288 con 50 figure e 2 tavole intercalate nel testo.

Questo nuovo manuale Hoepli è utilissimo agli ingegneri e geometri, agli ufficiali di terra e di mare, ai topografi, ai geologi, agli idrografi, agli esploratori di nuove contrade, ed infine agli studiosi, nella delle moderne applicazioni scientifiche.

DECESSO.

A Varma è morto venerdì passato il piovano torinese don Giovanni Zuthoni. — un prete del buono stampo antico. Di lui, ricorderemo un pregio non comune, quello di scrivere versari vernacolo, massime berneschi, alcuni dei quali, a nostro modesto giudizio, per lepidezza e spontaneità possono star a paro degli Zoruthani, appo i quali forse potranno scapitare soltanto per ciò che riguarda la tecnica. Alcuni suoi componimenti furono stampati nelle *Pagine*, molti più crediamo ne restano d'editi.

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATRISOLI di Gorizia.